

EVENTI

# Dino Petri in mostra alla Cantina dei Vignaioli del Morellino di Scansano

DI CORRADO BARONTINI



È una bella mostra dedicata alla tradizione vitivinicola e più in generale alla memoria quella dal titolo “Vigne nel paesaggio di Maremma”, allestita, dal 13 agosto scorso fino a tutto settembre, nella rinnovata sede della Cantina dei Vignaioli del Morellino di Scansano, il cui primo logo è stato proprio un disegno di Petri

**L**unedì 13 agosto, nel bel mezzo delle vacanze estive, Dino Petri ha inaugurato a Scansano (suo paese di origine) una mostra nella Cantina dei Vignaioli del Morellino dal titolo “Vigne nel paesaggio di Maremma” che resterà allestita fino a tutto il mese di settembre.

L'esposizione, dove chi scrive era stato invitato per dire qualche parola, si è ben inserita nel contesto della nuova sede della Cooperativa, inaugurata a fine maggio con una festa ed un convegno. “La creazione di questi nuovi spazi

– affermò nell'occasione il presidente Benedetto (Betto) Grechi – *va vista anche nell'ottica dell'impegno che la Cantina ha da sempre nella valorizzazione del Morellino di Scansano...*” fra cui individuava come indispensabile la necessità di “...*incrementare anche l'offerta di accoglienza enoturistica, per attirare sempre più appassionati di vino qui in Maremma e far scoprire loro il nostro territorio*”.

L'allestimento della “Mostra” di Petri, in questo ambiente rinnovato, sembra proprio adattarsi a questo ragio-

namento e sicuramente offre molti spunti sia per il tema delle vigne e dei vini, ma anche per il fatto che è stato proprio questo pittore a disegnare il primo manifesto per il “Morellino” usando un'azione di lavoro con un'immagine simbolica rappresentata dal “bigoncio”.

Dino, con i suoi disegni, ci ricorda il lavoro, il paesaggio, le cose del passato e nel suo essere artista continua a riproporre nei propri quadri gli oggetti, i “Mestieri di una volta”, gli scorci della campagna maremmana, che attraverso l'arte consentono di capire le trasforma-

••••

Con questa esposizione la Cantina celebra il sodalizio con Dino Petri, autore quarant'anni fa del "vignaiolo" presente dalla prima Doc nelle etichette del Morellino, disegno presente in mostra insieme ad altre opere ad olio



zioni dell'ambiente, le condizioni sociali ed umane legate ai lavori agricoli d'un tempo, la storia e la tecnica di certe azioni lavorative, insomma una serie di informazioni che solo l'esperienza riesce a restituire.

A proposito delle opere di Petri, Alfio Cavoli (lo scrittore maremmano scomparso nel 2008) scriveva che questo pittore: *"traduce pittoricamente, oltre che le forme e il colore, il "dentro delle cose", la loro sostanza più intima e significativa, il loro umore più rarefatto e segreto..."*. Questo giudizio centra perfettamente il carattere delle opere esposte anche in questa mostra.

Guardando l'insieme dei quadri esposti si ha l'impressione che tutte le opere raccontino le atmosfere della Maremma incontaminata, vista con il cuore di chi

ne ha apprezzato gli angoli nascosti per rivellarli ai visitatori. Così le vigne e l'uva hanno finito per diventare l'oggetto della ricerca tematica che rivela i grandi cambiamenti, rispetto al passato, ma nel contempo suggerisce di non perdere quelle relazioni umane che ogni attività portava con sé, dove, dal ricordo dei testimoni, emerge che in una società "povera" c'era una ricchezza di valori che oggi dobbiamo mantenere e promuovere con iniziative (come questa presa dalla Cantina) che celebrano quei momenti come valori.

Alla fine chi vorrà andare a visitare la mostra ritroverà gran parte della memoria tramandata oralmente di un passato non lontano da noi, a cui ognuno può fare riferimento, per non perdere le testimonianze che raccontano come si

viveva o come era il paesaggio fino a qualche decennio fa.

Senza rinunciare al telefonino, alla mietitrebbia con l'aria condizionata (che è una conquista del lavoro) e neppure ai macchinari di avanguardia e alle tecnologie che rendono il prodotto VINO assolutamente eccellente, oggi occorre promuovere attività culturali come questa che possono davvero *"incrementare l'offerta turistica"* che, insieme all'agricoltura, rappresenta il vero sviluppo della Maremma.

Quando venne riconosciuta la D.O.C. per il vino di Scansano, era il 1978, e proprio in quell'anno il poeta contadino Morbello Vergari partecipò alla festa dell'Uva con una sua canzone, eseguita con il Coro degli Etruschi: *"Bevi 'l vino di Scansano"* che oggi fa ormai parte dei repertori della tradizione.

Allora c'era Oreste Sabatini che coordinava il Comitato della Sagra dell'Uva e fra gli ideatori della Festa va ricordato un altro personaggio, Ezio Mantellassi, che con impegno e generosità seppe portare avanti una propria idea *"al fine di dare una denominazione al vino prodotto nelle nostre zone..."*.

In sostanza la mostra offre molti spunti di riflessione rispetto ai temi della "tradizione" e più in generale della *Cultura popolare* che – e non ci stancheremo mai di ripeterlo – al di là delle definizioni, ci consente di approfondire molte cose per comprendere il mondo attuale e per conoscere la storia delle comunità attraverso le sue espressioni.

